

Stato d'assedio in Bolivia Arrestati 380 sindacalisti

Polizia ed esercito boliviani hanno arrestato nella capitale e in altri centri 380 sindacalisti nell'ambito dello stato di assedio decretato l'altro ieri nello stato sudamericano dal governo del presidente Gonzalo Sanchez de Lozada per stroncare scioperi e dimostrazioni in atto da circa un mese e mezzo. I fermati sono stati allontanati dalle città e inviati in zone remote del paese, confinati in centri di detenzione o in caserme militari. Con questo sistema è stato reso «ineffettivo», tra gli altri, Oscar Salas, segretario generale della Central Obrera boliviana (Cob), la confederazione dei sindacati. Molti sono stati bloccati martedì sera nella sede centrale della Cob mentre era in corso una riunione. Con loro, la polizia ha fermato quattro giornalisti che si trovavano sul posto per fare il loro lavoro. Le sedi dei sindacati sono state chiuse e poste sotto vigilanza. Alcuni dirigenti sono riusciti a sottrarsi alla cattura e si sono dati alla clandestinità, comunicando con i giornalisti dai telefoni pubblici. Uno di questi, parlando a nome della Cob, ha detto a una stazione radio: «Noi non ci arrendiamo, ci riorganizzeremo e continueremo a operare in clandestinità».



Guerriglieri colombiani

Tano D'Amico

Caccia ai rapitori dei due italiani In azione l'esercito colombiano, ucciso un manager

Caccia all'uomo in Colombia alla ricerca dei rapitori dei due tecnici italiani. Polizia ed esercito puntano il dito sui guerriglieri dell'Eln. L'ambasciatore italiano: «I due stanno bene». Ucciso a Bogotá un imprenditore italiano.

ALESSANDRO GALIANI

Continuano senza sosta le ricerche dei due tecnici italiani rapiti mercoledì scorso in Colombia, nello stato di Santander. Soldati e squadre antiguerriglia, nel corso di una vera e propria caccia all'uomo, stanno cercando di localizzare i sequestratori di Salvatore Rossi, un ingegnere di 57 anni e di Giuliano Ponzanelli, un tecnico saldatore di 47 anni, entrambi dipendenti della Tpl, una società di impiantistica romana, che sta lavorando alla costruzione di una raffineria per conto della compagnia petrolifera colombiana. Ma per ora le ricerche non hanno dato alcun frutto. Intanto ieri la polizia di Bogotá ha dato notizia dell'omicidio, avvenuto martedì scorso, di Cesare Tumiotto Cardin, un imprenditore italiano 55enne, da 30 anni residente in Colombia. Cardin, che importava prodotti agricoli dall'Italia, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco all'uscita di una banca della capitale, in circostanze non ancora chiarite. La polizia esclude l'ipotesi del delitto per rapina, perché indosso all'imprenditore è stata trovata un'ingente somma di denaro che aveva prelevato dalla banca, e prende invece per una vendetta personale. Per quanto riguarda i due italiani rapiti il capitano Jacqueline Burzoga, portavoce dell'esercito, ritiene che il sequestro, che secondo la polizia è avvenuto in modo rocambolesco, sia opera dei guerriglieri dell'Eln (Esercito di liberazione nazionale), un'organizzazione filo-castriista diretta dall'ex sacerdote cattolico spagnolo, Manuel Perez, che finanzia da oltre 20 anni le sue attività con ricatti ad imprese nazionali e straniere e con sequestri di persona. La guerriglia controlla gran parte del territorio della regione di Santander e l'anno scorso ha sequestrato quasi 5 mila persone.

Su Rossi e Ponzanelli è intervenuto anche l'ambasciatore italiano a Bogotá, Francesco Capece Galeota, secondo il quale «abbiamo motivo di ritenere che sono in buone condizioni di salute». L'ambasciatore ha poi chiesto il silenzio stampa «per non destabilizzare eventuali negoziati con i rapitori». Va anche ricordato che alla fine dello scorso anno due tecnici colombiani della Tpl erano stati sequestrati dai guerriglieri nella stessa zona e rilasciati poco dopo senza il pagamento di alcun riscatto. In dicembre invece sono stati rapiti due tecnici svedesi, che non sono stati ancora rilasciati. Fonti ufficiali assicurano che tradizionalmente l'Eln lascia passare diversi giorni prima di dettare le condizioni del riscatto. E anche quelli della Tpl in Colombia ritengono che «dovranno passare 15-20 giorni prima dell'avvio di una trattativa». Più scettici l'amministratore delegato della Tpl a Roma, Leonello Paris: «Ci vorrebbe la palla di vetro per ipotizzare adesso certe cose». Tiziana Ravenna, moglie di Giuliano Ponzanelli, invece non ha dubbi sui motivi che avrebbero spinto i rapitori al sequestro: «Spero che i guerriglieri si facciano vivi al più presto. Non ho dubbi che mio marito e il suo collega siano stati rapiti per un riscatto». Tiziana Ravenna, che vive a Luni, a pochi chilometri da Sarzana (La Spezia), aveva parlato col marito martedì sera: «Era allegro, avevamo scherzato un po'. Ponzanelli, prima della missione in Colombia, era stato in Iran, nella zona dei curdi, e in Venezuela. Al telefono aveva rassicurato la famiglia: «State tranquilli, noi non corriamo pericoli, lavoriamo sotto la protezione delle esercito».

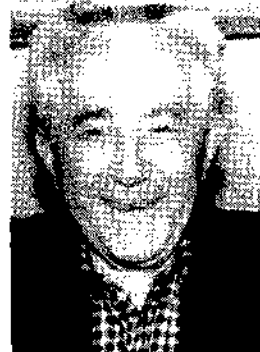
Coniugi abruzzesi bloccati su un'isola di Capo Verde

Da una settimana una coppia di coniugi italiani è bloccata sull'isola di Sal, nell'arcipelago dello stato africano di Capo Verde, perché priva del denaro per l'acquisto dei biglietti aerei per il ritorno e vittime di lungaggini burocratiche che potrebbero prolungare ancora di un mese la loro permanenza nell'isola. Si tratta di Domenico Angelucci, 55 anni, e di Adolfa Petrona Quesada, 47 anni, originari di Luco dei Marsi (L'Aquila), i quali tornavano dall'Argentina quando, per un malore della donna, l'aereo sul quale viaggiavano è stato costretto ad atterrare all'aeroporto di Espargos, sull'isola di Sal. La vicenda è stata rivelata da una figlia della coppia, Monica Angelucci. La donna ha riferito di aver ricevuto una telefonata del padre il quale le ha spiegato i motivi del mancato ritorno a casa. Un mese fa i coniugi si erano recati in Argentina, paese nel quale avevano vissuto molti anni. Prima di Pasqua avevano preso un aereo della British Airways per tornare in Italia. Ma erano stati costretti ad un atterraggio fuori programma.

Montenegrino, si è spento a 84 anni a Belgrado. Fu il motore della polemica con l'Urss Muore Gilas il dissidente di Tito

A 84 è morto ieri a Belgrado Milovan Gilas, grande patriota e grande dissidente della Jugoslavia di Tito. Era nato in Montenegro il 12 giugno del 1911 a Polja, presso Kolasin. Fu il motore della polemica con l'Urss che costò a Belgrado l'espulsione dal Cominform. Ma poi il regime non gli perdonò la sua battaglia per la democratizzazione del partito incarcerandolo per molti anni.

Gilas non si risparmiava continuando a dare interviste e a scrivere racconti. Figlio di un ufficiale di polizia del regno, Gilas nel 1929 si iscrisse alla facoltà di diritto dell'Università di Belgrado impegnandosi attivamente in politica nel partito comunista. Divenne poi un dirigente comunista del Montenegro e in questa veste fu arrestato nel 1933 rimanendo in carcere per quattro anni. Stretto collaboratore di Tito, entrò in quegli anni nel comitato centrale e più tardi, nel 1940, nell'ufficio politico del Pcjugoslavo. Nel 1937 fu tra i promotori dell'annullamento di volontari per la guerra civile in Spagna.



È morto nella casa sulla via Palmoticeva dietro il Parlamento, chiusa nel silenzio e graziosamente attornata dai figli, quella stessa casa presa d'assalto, negli ultimi anni, da uomini di cultura, giornalisti, intellettuali che capitavano a Belgrado, anche ben prima dell'espulsione e della tragedia del paese, per tentare di capire cosa succedesse in Jugoslavia. E lui, grande saggio e cavaliere solitario, non diceva di no a nessuno. Certo, ultimamente era molto affaticato dai acciacchi si sentivano ma Milovan

senza portafoglio del governo jugoslavo e tre anni dopo, dopo una missione a Mosca con Rankovic e Kardelj divenne il «padre dell'ideologia titosta» che portò il Pcjugoslavo all'espulsione dal Cominform. Gilas fu motore della polemica con l'Urss raggiungendo il culmine della camera al sesto congresso del partito nel 1952. Il concetto di «democrazia socialista» di Gilas trovò meno appoggio al plenum del comitato centrale di Brijuni del 1953. Comunque nel dicembre dello stesso anno venne eletto presidente del Parlamento federale. Poi, il declino: la pubblicazione su «Borba» di un articolo dal titolo «Anatomia di una morale» sulla necessità di democratizzare il partito gli procurò il 17 gennaio del 1954 l'esclusione dal Politburo e da tutte le cariche. Un'intervista sul «New Times» del 26 dicembre 1954 gli costò, invece, la prima condanna a 18 mesi di carcere. Nuovamente arrestato a fine 1956 per critiche alla posizione del governo sui fatti d'Ungheria, venne condannato a tre anni di prigione. Ma dal carcere di Sremska Mitrovica, Gilas riuscì a far pubbli-

ciare il libro «La Nuova Classe» che gli valse il «premio della libertà» ma che gli costò un'altra condanna, stavolta a sette anni. A un breve periodo di libertà, nel 1961 seguì una trentunesima condanna a 9 anni per la pubblicazione a New York di «Colloqui con Stalin». Considerato dal regime di Tito «traditore per antonomasia» Milovan Gilas ottenne la libertà solo nel dicembre 1966 ma per il passaggio dovette aspettare il gennaio 1987. Grazie, si disse allora, ad un intervento di Gorbaciov.

Giacomo Scherini e Mariella Abrugiato sono vicini con affettuosa sincera solidarietà al compagno Rocco Curcio e ai suoi familiari per il grave lutto che li colpisce in seguito alla morte del
PADRE
Picerno (Potenza), 21 aprile 1995
Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE ODONI
I figli lo ricordano con grande affetto a tutti coloro che lo conobbero.
Milano, 21 aprile 1995
È morto il compagno
PIERO DELL'OMARNO
scritto al Pci e poi al Pds, alla sezione A Gramsci. Il funerale si terrà oggi alle 16, muovendo dall'abitazione in via Cimabue 6, a Firenze. I compagni della sezione lo ricordano con stima e affetto e esprimono le loro condoglianze alla sorella.
Firenze, 21 aprile 1995
Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno
RENATO OLIVA
la moglie, il figlio, la nuora e gli amici lo ricordano con affetto. In sua memoria sottoscrivono.
Genova, 21 aprile 1995

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di **EBRI**

COMUNE DI BRUGINE PROVINCIA DI PADOVA
ESITO GARA D'APPALTO MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA
Il Sindaco visto art. 20 della L. 19-3-1990, n. 55
RENDE NOTO
che in data 21-3-1995 è stata espletta, secondo la modalità prevista dall'art. 1 lett. D), della L. 2-2-1973 n. 14 la licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di ristrutturazione della Sede Municipale - 1° Stralcio, per l'importo a base d'asta di L. 1.248.879.338, che a detta gara sono state invitate n. 110 imprese e tra queste n. 50 hanno partecipato alla gara, che i lavori sono stati aggiudicati alla ditta M.A.G. Costruzioni s.r.l. di Padova che ha offerto il ribasso del 10,14% sul prezzo a base d'asta e conseguentemente per il prezzo di L. 1.122.242.973. L'elenco delle imprese invitate è in pubblicazione sul B.U.R. della Regione Veneto e all'Albo Comunale.
Brugine, 21-4-1995
IL SINDACO: rag. Isaia Ciccato

COMUNE DI EMPOLI UFFICIO CONTRATTI ED APPALTI
Si avverte che, in adempimento di quanto prescritto dall'art. 20 della legge 19-3-1990, n. 55 «Legge Antimafia», sono stati affidati i seguenti lavori: Appalto lavori di realizzazione del verde attrezzato in località Pontorme. Importo L. 753.000.000 oltre Iva. Gara espletata in data 28-3-1995. Ditta invitata: n. 55. Ditta partecipante: n. 15. Ditta aggiudicataria: Coop. di Produzione e Lavoro S. Sebastiano Soc. Coop. a r.l. di Santa Maria a Monte (Pt). Importo di aggiudicazione: L. 661.736.400 oltre Iva. Sistema di aggiudicazione adottato: licitazione privata (art. 1, lett. A della Legge 2-2-1973, n. 14). Il testo integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune.
Empoli, 7 aprile 1995
IL SINDACO: Vania Rossi

A Castel Maggiore presso il Centro Anziani «S. PERTINI» di Via Lirene n. 30, tel. 713905 avrà luogo la 12° Mostra del Ricamo Uncinetto e Tombolo, con inaugurazione il giorno 22 aprile alle ore 15.30 alla presenza della pittrice bolognese Norma Mascellani e del sindaco del Comune di Castel Maggiore sig.ra Gabriella Ercolini.
La mostra rimarrà aperta sino al 1° maggio ed avrà i seguenti orari per i visitatori:
- feriali, dalle ore 14,30 alle ore 20
- sabato e festivi, dalle ore 9 alle ore 12 e - nel pomeriggio - dalle ore 14,30 alle ore 22

FIDUCIA NEL PIEMONTE
OGGI 21 APRILE ORE 21 - Piazza San Carlo - Torino
Massimo **D'ALEMA**

Tagliacozzo ospita il grande cinema **WALTER VELTRONI • ETTORE SCOLA**
Dopo la proiezione del film «LA FAMIGLIA» discuteranno di cinema con i cittadini
Sabato 22 aprile ore 15.00
Cinema «VITTORIA» Tagliacozzo

ASSOCIAZIONE CULTURALE «L'ARCHETTO»
TAGLIACCOZZO (AQ) - TEL. E FAX 0863/66859
Compleanno
Oggi 21 aprile Angiolina BOCEA, vedova Pasotti, di Castellucchio di Mantova, madre del valoroso partigiano Arturo Pasotti, trucidato il 3 aprile 1945 dalle brigate nere fasciste, compie oggi 100 anni. I famigliari, figli, fratelli, nipoti, pronipoti, cugini e compagni, augurano ad Angiolina ancora molti anni di vita serena, e nell'occasione sottoscrivono per l'Unità, giornale che la famiglia Pasotti sostiene fin dal 1945.